

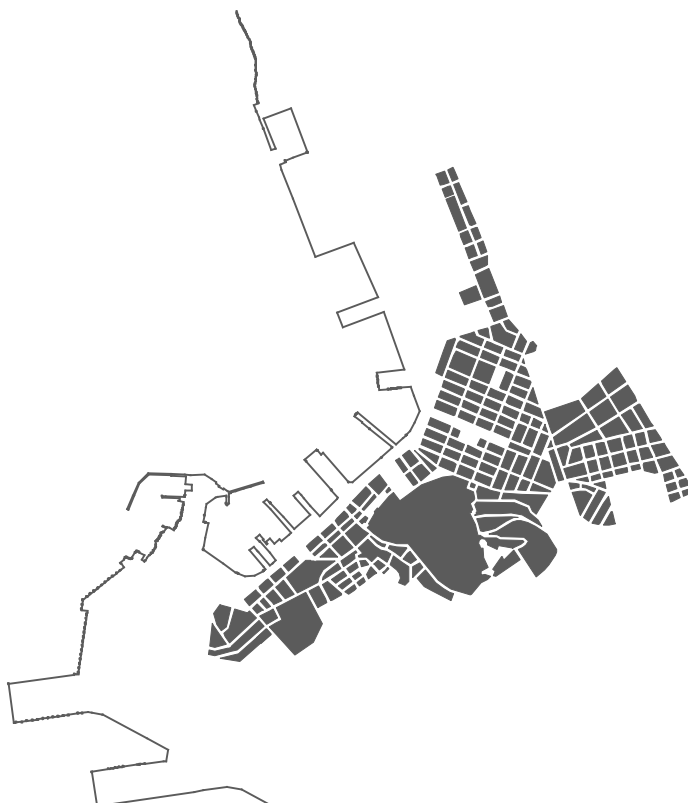


REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

COMUNE DI TRIESTE

Area Pianificazione Territoriale
Servizio Pianificazione Urbana

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO



Coordinatore:

fino al 2006
arch. Marina CASSIN

dal 2007
arch. Ave FURLAN

Progettisti:

arch. Roberto BERTOSI
arch. Thomas BISIANI
arch. Marina CASSIN
arch. Ave FURLAN
arch. Stefano GAIARDO
p.i. Michele GRISON
arch. Francesco PAVANELLO
arch. Laura VISINTIN

Elaborazioni grafiche:

geom. Andrea CONTI
arch. Marino MARINELLI
m.o Mauro PENNONE
arch. Moreno SUZZI
p. i. Andrea ZACCHIGNA

Progetto

Relazione del paesaggio

Data

RPAES

Trieste

INDICE

Premessa	2
Descrizione dello stato attuale delle aree	5
Valutazione degli elementi di pregio presenti.....	13
Componente naturale	14
Componente Antropico-Umanistica.....	18
Componente percettiva	31
Gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte.....	34
Considerazioni conclusive	45

Relazione contenete la valutazione degli aspetti paesaggistici del piano particolareggiato del centro storico di Trieste

redatta ai sensi del DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 marzo 2008, n. 086/Pres.

Premessa

All'Art 7 punto I f) del decreto del presidente della regione del 20 marzo 2008, n. 086/Pres. tra i documenti che costituiscono i piani attuativi viene prevista, anche, la predisposizione di: “ *una relazione contenente la valutazione degli aspetti paesaggistici del Piano nei casi in cui il PAC comprenda beni e località sottoposti a tutela di cui al D.Lgs. 42/2004, redatta in considerazione dei criteri previsti dal D.P.C.M. 12 dicembre 2005 e s.m.i. per quanto compatibili, proporzionalmente al dettaglio stabilito dalla scala di rappresentazione del PAC*”.

Nel decreto del presidente del consiglio dei ministri del 12 dicembre 2005 vengono definiti i contenuti per la relazione paesaggistica, che mediante opportuna documentazione, dovrà dar conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico) e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento. A tal fine, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del Codice la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- a) lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- b) gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- c) gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e compensazione necessari. Inoltre deve accertare:
 - la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
 - la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
 - La coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Gran parte di questa documentazione è già contenuta negli elettorati di analisi del piano del centro storico che inquadra sia lo stato attuale delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico che il suo sviluppo storico / architettonico.

Si ricorda, inoltre, che non risulta ancora approvato il piano paesistico regionale di riferimento dal quale trarre indicazione su come strutturare la

relazione paesaggistica per i PAC, inoltre non sono definiti ne le qualità paesaggistiche ne i valori esistenti.

L'ambito interessato dal piano e le aree assoggettate al vincolo paesaggistico sono individuate nell'allegata cartografia (tavola A3).

Risultano soggette al vincolo paesaggistico le seguenti aree del centro storico:

- parte della piazza Libertà;
- la parte iniziale della via di Romagna e via martiri della libertà;
- il Canal grande, la piazza ponterosso, piazza S. Antonio parte di via Genova e parte di via Rossini;
- piazza della Borsa;
- piazza Unità;
- l'area del colle di S. Giusto

Si evidenzia che dalla lettura delle aree assoggettate al vincolo paesaggistico non sempre si evince con chiarezza l'obiettivo stesso di tutela come ad esempio la piazza Libertà vincolata solo in parte e non nel suo insieme o l'area del Canal Grande dove non viene inserita la quinta degli edifici che definiscono lo spazio urbano.

Nella tavola A3 vengono individuati anche i beni culturali tutelati dalla parte II del Codice

Nei seguenti capitoli si tratterà di una descrizione dello stato attuale del bene paesaggistico; degli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice. Verranno poi riassunte le principali trasformazioni previste e gli impatti che avranno sul paesaggio individuando anche gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Si elencano, infine, le disposizioni che hanno individuato i beni paesaggistici interessati dal piano del centro storico.

BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. b))

- parte delle zone del Comune di Trieste, compresi i luoghi della città (Avviso G.M.A. n.22 del 26 marzo 1953)
- parte delle zone nel Comune di Trieste, San Dorligo della Valle, Sgonico (D.M. 17 dicembre 1971)

- **Aree tutelate per legge** ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/04 (con individuazione delle aree di cui all'art. 143, comma 5, lett. a), b)) trattandosi di una zona classificata "A" nel 1986 non vi sono altre aree vincolate

- **Ulteriori aree di pregio naturalistico-paesaggistico (eventualmente individuate ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i)**

- non risultano individuate dagli strumenti sovarordinati.

Descrizione dello stato attuale delle aree

Lo stato attuale degli ambiti assoggettati a vincolo paesaggistico è ben descritto negli allegati di analisi si riassume per gli ambiti a partire da nord:

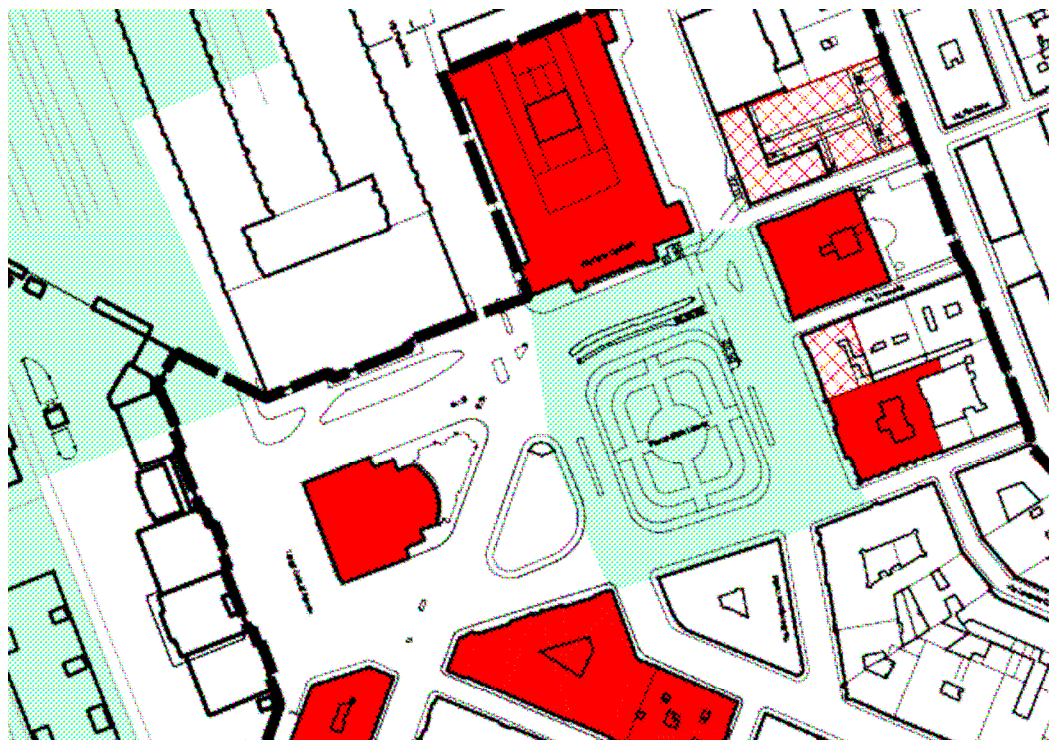
□ PIAZZA LIBERTÀ:

la piazza oggi è caratterizzata dalla presenza di un giardino alberato attorniato dalla viabilità urbana.

L'area è connotato dalla presenza di una notevole alberatura, da un giardino recentemente recuperato e dalla presenza di una scultura marmorea.

Si evidenzia che il vincolo riguarda solamente la parte a est della piazza mentre la parte ovest ne viene, per la gran parte esclusa ad eccezione di un piccolo triangolo tra il fianco del Silos e le porte del Porto vecchio, area di risulta derivante dall'applicazione normativa dell'ampliamento del paesaggistico previsto dalla ex legge "Galasso".

Valori presenti, ma non completamente valorizzati dal vincolo sono lo spazio della piazza come area di accesso da nord al centro storico di Trieste, piazza da valutare nel suo insieme e non a per parti, si evidenzia che nelle aree non vincolate vi sono le porte di entrata del porto vecchio e l'ex stazione delle autocorriere, oltre ad alcuni edifici di pregio che definiscono lo spazio urbano e che sono vincolati dalla parte II del Codice dei beni culturali (stazione, Soprintendenza e palazzo Kallister).



in verde le aree con il vincolo paesaggistico - in rosso i beni culturali



□ VIA ROMAGNA ANGOLO VIA MARTIRI LIBERTÀ

Si tratta dell'ultima propaggine del vincolo paesaggistico che comprende tutto il colle di Scorcola, si configura dalla presenza di alcuni edifici fine ottocenteschi che definiscono un isolato di confine tra il centro storico e l'edificazione disaggregata del colle.

Valori presenti si tratta di normali edifici costruiti alla fine del XIX e inizio XX secolo senza particolari elementi di pregio.



in verde le aree con il vincolo paesaggistico - in rosso i beni culturali



□ CANAL GRANDE e PIAZZA PONTEROSSO

l'ambito è caratterizzato dalla presenza del canale, primo porto della città settecentesca, che crea un cono prospettico con la chiesa di S. Antonio posta a chiusura del canale. La piazza Ponte Rosso si apre sul canale e crea uno spazio aperto urbano di qualità, la cui funzione storica era quella di mercato.



in verde le aree con il vincolo paesaggistico - in rosso i beni culturali



Il Canal Grande risulta ridotto, nella sua dimensione originale, in quanto negli anni trenta del XX secolo una parte è stata interrata, su questa insite oggi una piazza con fontana e alcuni essenze arbustive e arboree.

La piazza ponterosso risulta asfaltata ed utilizzata parte come parcheggio e parte come mercato, su questa risulta presente un fontana, con gruppo scultoreo, di pregio.

Si sottolinea, anche in questo caso, che il perimetro del vincolo appare poco coerente limitandosi al solo canale e non alle vie e al fronte edificato che definiscono questo spazio urbano.

Valori presenti. lo spazio urbano ben definito fin dalla sua progettazione iniziale delimitato da diversi edifici vincolati dalla parte 2 del Codice, l'invaso acqueo, la piazza e le chiese che completano il quadro.

□ PIAZZA UNITÀ

la piazza, recentemente riqualificata con una nuova pavimentazione, il ripristino della posizione originale della fontana dei quattro continenti, la buona conservazione delle quinte edificate rimane il polo centrale della città.

Valori presenti, lo spazio urbano ben definito dalla sua creazione a fine ottocento, la riqualificazione recente ha valorizzato a pieno gli elementi storico fisici dell'area. Tutti gli edifici che definiscono l'area sono assoggettati al titolo 2 del codice.



in verde le aree con il vincolo paesaggistico - in rosso i beni culturali



□ PIAZZA DELLA BORSA

attualmente in fase di restauro, il cantiere sta procedendo con il rifacimento delle infrastrutture a rete.

Si tratta di uno spazio urbano di risulta tra il limite della città murata e l'edificazione del nuovo borgo imperiale. Questi due orientamenti si sono fronteggiati creando uno spazio urbano arricchito da edifici monumentali (la Borsa, il Tergesteo) diventato ormai un elemento significativo del centro città.

Valori presenti. lo spazio urbano e gli immobili che lo definiscono.

□ COLLE DI SAN GIUSTO

Si tratta dell'area più ampia e omogenea assoggettata al vincolo paesaggistico comprende il sedime della città antica romana e medioevale. Comprende l'area tra via Punta del Forno, Teatro Romano, largo Riborgo, via del Monte, via Capitolina, scala Winckelman, via Guerrazzi, via S. Giusto, via S. Michele, piazza Barbacan, via delle Mura, piazza Cavana.

Nell'ambito sono presenti un numero notevole di beni tutelati¹.

Lo stato di conservazione dell'ambito è molto vario, si va da zone in buono stato di conservazione ad aree da recuperare.

Partendo dalla sommità del colle di San Giusto si rileva la presenza della basilica, il castello, i resti del foro romano e ampie aree a parco.

Scendendo verso largo Riborgo via del Monte si trovano una serie di spazi urbani e di edifici recuperati negli ultimi trent'anni da una serie di interventi pubblici e privati, rimane irrisolto il caso del ex filodrammatico edificio fatiscente da recuperare.

Un ulteriore tema aperto è il fronte a monte della via del Tetro romano resto di un intervento di sventramento della città medioevale, come tutta l'area di via Crosada non ancora recuperata.

Altri ambiti non ancora recuperati o restaurati sono sul fronte di via San Michele la campagna Prandi e lungo via della Monache – via del Castello il grande contenitore del distretto militare (ex ospedale ex curia vescovile ecc.)

Valori presenti. sono molteplici gli elementi storico documentali della sommità del colle, le aree verdi, il tessuto medioevale ancora oggi visibile, i reperti archeologici, le aree verdi, i notevoli beni culturali ecc.

Il settore denominato “Città murata”, invero il più antico, digradante verso il colle di Caboro, sulla cui sommità s'ergono:

- la Cattedrale di San Giusto ed il Castello omonimo, ed alle falde del quale sono localizzati
- l'Arco di Riccardo,

¹ Si veda l'elenco nei capitoli successivi

- la strada romana (piazza Barbacan), ed altri resti dell'originario tessuto urbano, le cui vestigia più antiche visibili e/o visitabili risalgono all'età romana repubblicana, quali:

- le mura urbane di via Donota.

Questo settore è stato interessato da tre grandi interventi nel corso del XX sec.: il primo dei quali, distruttivo, corrispondente allo sventramento, anche a fini igienistici, dell'area della città medioevale e cinque-settecentesca, nota come "Rena Vecia", negli Anni Trenta, con riaffioramento e valorizzazione di importanti monumenti storici, quali:

- il Teatro Romano.

Tra gli altri interventi, conservativi-manutentivi, sono da ricordare: quello dell'IACP in via Donota, negli Anni Ottanta (con la conseguente apertura dell'Antiquarium di via Donota), e quello del "Progetto Crosada", in seno al "Piano Urban", negli Anni Novanta, tuttora in corso. Quest'ultimo intervento ha consentito di riportare alla luce un sito archeologico d'età romana:

- via dei Capitelli;

ed uno tardoimperiale ed altomedioevale:

- via delle Mura e di organizzare ed aprire:

- l'Antiquarium di via dei Cavazzeni.

Di notevole importanza storico-scientifica risultano inoltre:

- gli impianti urbani di età romana localizzati sotto piazza Barbacan (sia sotto gli edifici adiacenti all'Arco di Riccardo sia sotto i nuovi interventi ATER) e - la grande struttura residenziale patrizia nota come *Domus Tergestina*.

In programma risultano altre campagne di scavo, l'una riguardante il sito archeologico compreso tra via Crosada e via Pozzo di Crosada l'altro tra via Sporcavilla e via dei Capitelli.

Le aree di Rena Vecia e di Crosada, parte integrante di Cittavecchia risultano di fondamentale importanza sia fini scientifici (siti archeologici in corso di studio), sia a fini economici (progetti turistico diportistici).

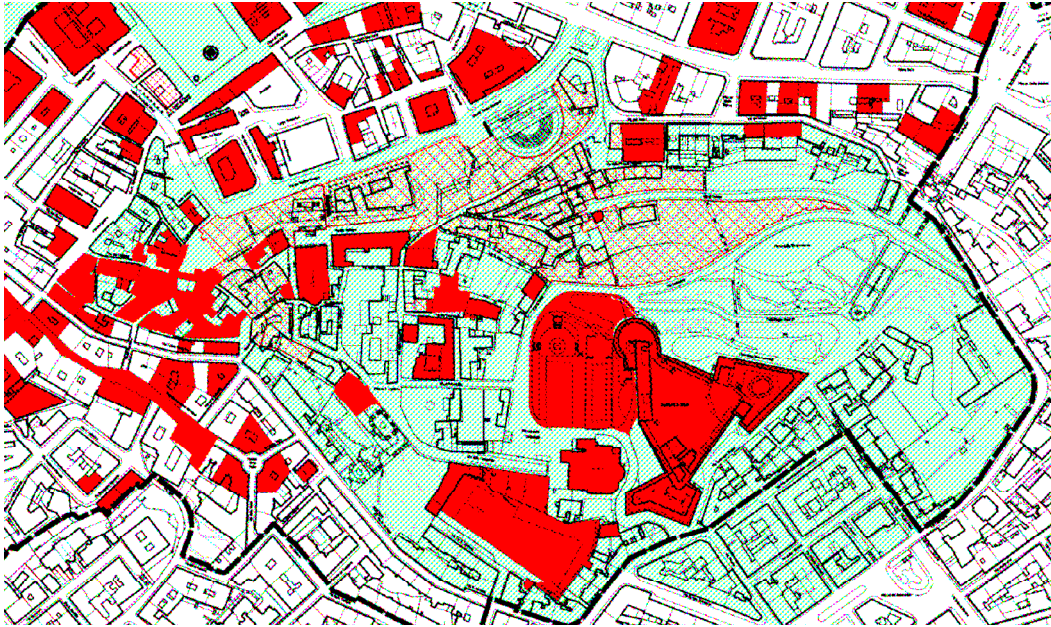
Esempio d'arte paleocristiana è costituito da:

- la Basilica della Madonna del Mare, sita sotto l'omonima via.

Tra la Cittavecchia e quella emporiale, originariamente separati da:

- il Corso Italia (già Contrada del Corso), e da - Piazza della Borsa, sorge

- il Ghetto.



in verde le aree con il vincolo paesaggistico - in rosso i beni culturali



Valutazione degli elementi di pregio presenti

L'importanza e la rapidità dei cambiamenti che l'azione dell'uomo produce sul paesaggio, così diverse nei tempi e nelle modalità dall'operato della natura, portano necessariamente a dover intervenire sul territorio rispettando maggiormente il naturale equilibrio dell'ambiente, tenendo conto che il "paesaggio è una tela senza cuciture" per cui ogni nostra azione "è destinata a ripercuotersi altrove, nel tempo e nello spazio" con conseguenze anche negative che non sempre sono subito manifeste; il paesaggio deve essere salvaguardato per il valore estetico-percettivo, storico-culturale e in quanto la sua tutela e conservazione costituiscono il presupposto per la vita dell'uomo, degli animali e delle piante.

Tutelare non significa impedire ogni tipo di cambiamento: gli interventi di modellazione e trasformazione del paesaggio dovranno essere conciliati con la conservazione della biodiversità e con il naturale dinamismo del paesaggio.

In particolare nel caso in questione ci si trova di fronte ad un paesaggio fortemente antropizzato dove si sono sovrapposti interventi di modifica del territorio da quando l'uomo si è installato in questa regione.

Per dare una lettura più ampia e completa del paesaggio si sono analizzati gli ambiti sotto il seguente schema:

COMPONENTE NATURALE	COMPONENTE ANTROPICA	COMPONENTE CULTURALE
idrologica	socio-culturale-testimoniale	visuale
geomorfologica	storico-architettonica	formale-semiologica
vegetazionale		Estetica
faunistica		

Componente naturale

Trattandosi di un ambito ampiamente antropizzato la componente naturale non ha un grosso impatto nell'analisi dei nostri ambiti ma si mantiene un minimo di attenzione anche a questi aspetti al fine di avere un quadro di riferimenti, sul paesaggio, il più completo possibile.

componente idrologica

Il territorio è caratterizzato da un'insieme di bacini idrografici e dalla configurazione data dal litorale marino.

Nel caso delle aree del centro storico la componente idrologica principale è data dai torrenti interrati (Chiave) che hanno definito l'andamento della struttura urbana e dal fronte mare anche esso più volte modificato e adattato alle esigenze di funzionalità portuale e urbana negli ultimi due secoli.

Per le aree sulle quali si sviluppa l'indagine si segnala, in particolare, il bacino del Torrente Chiave che è il nome dato al corso d'acqua formato dalla confluenza, artificiale, del Torrente Farneto con Torrente Sette Fontane, all'incrocio tra via Battisti e via Carducci (Portici di Chiozza) fino allo sbocco in mare. Complessivamente il bacino ha un'area di drenaggio di circa 15,38 km² e densità di drenaggio 0,14 km/km². Si stima una portata liquida complessiva, di regime, attorno 0,3 mc/sec; piene catastrofiche di 10 mc/sec.

I maggiori pericoli dei torrenti coperti e che sono, talora, soggetti a ostruzioni per sovralluvionamento da parte di materiali prevalentemente sabbiosi trasportati e depositi nelle parti terminali, in prossimità del mare. Le esondazioni, che avvengono nella zona Portici di Chiozza-via Battisti-via Carducci (fino a Piazza Garibaldi) con intervalli di 7-8 anni sono determinate dal rigurgito del Torrente Chiave col concorso delle piogge critiche oltre 40 mm/h che per l'area hanno un tempo di ritorno (Tr) di 10 anni, ma già con canali semiostruiti, con piogge con tempi di ritorno di 5 anni >35 mm/h possono verificarsi esondazioni tra Piazza Garibaldi e Portici di Chiozza nell'ipotesi di maree dell'ordine di 30 cm. Inoltre va considerata la componente dinamica, per cui le acque provenienti dal Farneto e dal Sette Fontane con velocità attorno 3-4 m/sec possono produrre innalzamenti di 0,5 - 0,8 m ed esondare all'altezza dei Portici di Chiozza, dove la quota del manto stradale si trova a 0,7 - 0,8 m sopra il colmo della condotta. Tali situazioni sono di fatto aggravate dal verificarsi dei fenomeni meteomarinari

delle “acque alte” che affliggono periodicamente il centro cittadino prospiciente al mare.

Gli interventi di recupero ambientale dovranno tendere a mantenere il rapporto tra edificato e specchio d’acqua. Le opere di mitigazione dovranno prevedere interventi di tutela degli edifici dagli episodi di alta marea.

componente geomorfologica

Il paesaggio, sotto questo punto di vista è il risultato di processi meccanici e fisico-chimici legati alla trasformazione della crosta terrestre, che hanno determinato la “forma” della superficie stessa.

Nel caso in questione si tratta, per la parte pianeggiante fronte mare di aree paludose o marine trasformate nel corso dei secoli in aree edificate, mentre il colle di S. Giusto dal è caratterizzato dal Flysch eocenico come tutto il sottosuolo del centro città.

I terreni in questione sono riconducibili essenzialmente a le seguenti tipologie:

- il Flysch eocenico che costituisce le alture minori (San Giusto) e tutto il sottosuolo del centro città;
- i depositi quaternari costituiti da i lembi detritici superficiali di varie caratteristiche, di età pleistocenica e olocenica, presenti un po' ovunque, alluvioni e depositi eluvio-colluviali.

Le bonifiche e interramenti eseguiti nei secoli scorsi modificarono profondamente la morfologia dell'area costiera. L'area di riporto nell'attuale Borgo Teresiano è stata ricavata dall'azione di interrimento delle saline eseguita soprattutto nel XVIII secolo. Nel 1788 venne recuperata un'ampia zona di mare da Piazza dell'Unita d'Italia a Campo Marzio, negli anni successivi al 1855, soprattutto dal 1868 al 1883, venne recuperata a mare l'area dell'attuale Porto Franco Vecchio, prelevando il materiale dal Colle di Gretta e dalle cave di Sistiana.

Si rinvia alla recente relazione geologica allegata alla variante n. 118 al prgc illustra e approfondisce le caratteristiche geomorfologiche del territorio in questione.

componente vegetazionale

la vegetazione è il risultato dell'azione di fattori sia naturali che antropici e caratterizza il paesaggio non solo dal punto di vista formale ed estetico ma anche e soprattutto sotto il profilo ecologico.

La vegetazione è presente solo in piazza Libertà e sul colle di S. Giusto.

Colle di san Giusto è caratterizzato dalla parco della rimembranza dove è prevalente la presenza di conifere con un limitato numero di latifoglie.

Il parco deriva da un impianto realizzato in tempi lunghi, piantando per decenni individui arborei in modo sparso, soprattutto cedri; che non sia stata una scelta appropriata lo dimostra il fatto che a 30-50 anni di età, ed anche oltre, questi alberi hanno altezze ancora poco elevate e crescita rallentata, soprattutto per le difficili condizioni climatiche a cui sono esposti: per molti mesi all'anno alla Bora spira da N-NE ed investe direttamente le cime che, sottoposte alla forza del vento, si spezzano lasciando ferite aperte che favoriscono l'innescò degli agenti patogeni e contribuiscono ad indebolire le piante.

Per quanto riguarda le latifoglie, i pochi soggetti arborei di pioppo bianco, pioppo nero, pioppo grigio, bagolaro e leccio si presentano con ottimo portamento ed anche in forma maestosa, a conferma di come queste specie si adattino ai luoghi ventosi; la chioma appare ben conformata ed espansa ed anche le condizioni vegetative sono buone.

Altre latifoglie per contro dimostrano diversi stati di sofferenza come per esempio la Robinia Pseudoacacia "Umbraculifera" o gli Ippocastani del Campo rosso.

Nel parco sono scarsamente rappresentati gli arbusti che costituiscono un'importante componente per integrare con le loro forme, le fioriture, i colori, gli odori del parco.

Le superfici a prato sono molto ridotte ed utilizzate per collocare in modo sparso i cippi commemorativi².

Piazza Libertà

La piazza è caratterizzata dalla presenza di alberature di alto fusto messe a dimora sia in occasione della creazione del giardino che con interventi di sostituzione i momenti successivi.

Dall'analisi vegetazionale a corredo del progetto preliminare per la riqualificazione della piazza consegnato all'Amministrazione comunale il 5.11.2007 ed eseguita dal dott. for. Pietrobon in settembre 2008, si evince che il patrimonio arboreo di Piazza Libertà ammonta nel complesso a 76 piante.

La presenza di ippocastano risulta preponderante, derivando probabilmente dal disegno originario del giardino.

² Dati dalla relazione dello studio Cordara del 1991

La componente arbustiva, di scarsa entità.

La situazione complessiva del popolamento arboreo risulta delicata, sia in relazione all'età delle piante (alcune delle quali hanno raggiunto condizioni di monumentalità) che per la comparsa di alcune problematiche fitosanitarie e di stabilità; dieci esemplari presentano diametro all'altezza di 130 cm superiore a 80 cm e sono quindi soggetti alla forma di tutela particolare prevista dall'art. 38 del vigente Regolamento sul Verde Pubblico del Comune di Trieste.

Sono state rilevate diffuse situazioni di problematicità radicale causate da danneggiamenti radicali in occasione dei lavori di sistemazione delle pavimentazioni eseguiti circa dieci anni fa ed i cui esiti cominciano a vedersi oggi sotto forma di marcati stress vegetativi oppure con affioramento di carpofori fungini I colletto e risalita di carie radicali.

componente faunistica




La componente faunistica può essere elemento di forte connotazione dei luoghi; in quest'ottica il paesaggio è il luogo dove vivono e si riproducono specie animali la cui sopravvivenza è importante per il mantenimento di un globale equilibrio ecologico. Nel caso del Centro Storico l'aspetto faunistico, considerando che l'area è attualmente già edificata e fortemente urbanizzata si ritiene che non si produrranno alcun impatto rispetto alle componenti biotiche: non vi dovrebbe essere alcuna alterazione di habitat.




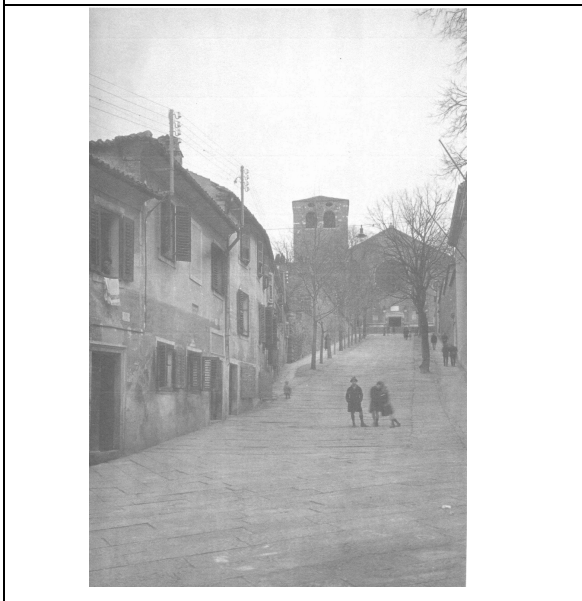
Componente Antropico-Umanistica

componente socio-culturale-testimoniale

La percezione sociale del paesaggio è data dal senso di appartenenza e radicamento, identificabilità e riconoscibilità dei luoghi; il paesaggio inteso come testimonianza di una cultura, di un modo di vita; memoria collettiva, tradizioni, usi e costumi.

Trattandosi di un paesaggio completamente antropizzato e consolidato abbiamo raccolto alcune fotografie che rappresentano simbolicamente le aree vincolate e testimoniano questa componente storico culturale mettendole poi a confronto l'immagine storica con quelle più recenti.

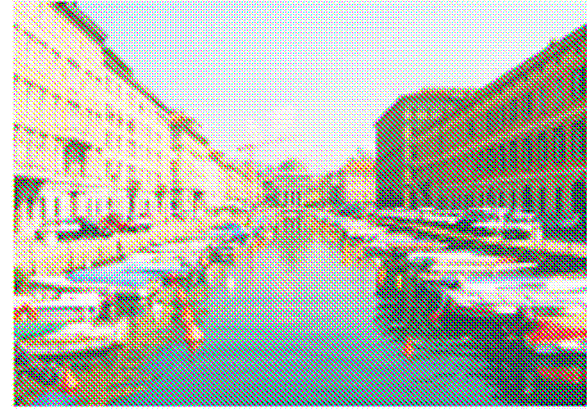
	Piazza libertà alla metà dell'ottocento, prima della realizzazione del porto vecchio
	Piazza unità a fine ottocento, dopo il rifacimento della facciata del palazzo municipale
	Piazza Unità

	<p>Piazza libertà alla metà dell'ottocento, prima della realizzazione del porto vecchio</p>
	<p>Piazza della Borsa</p>
	<p>Canal Grande , prima dell'interramento</p>
	<p>Via della Cattedrale</p>

PIAZZA LIBERTA'



CANAL GRANDE



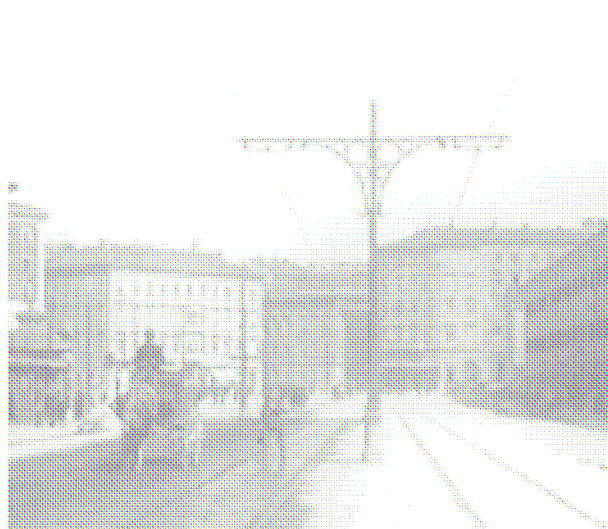
PIAZZA UNITA'



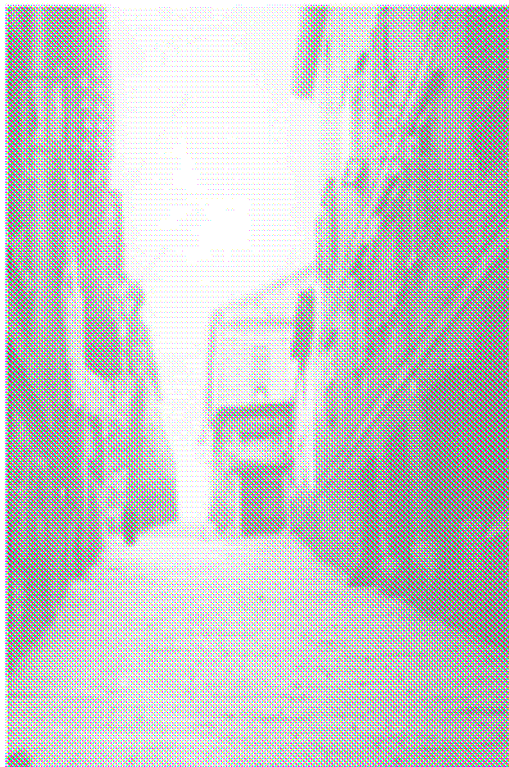
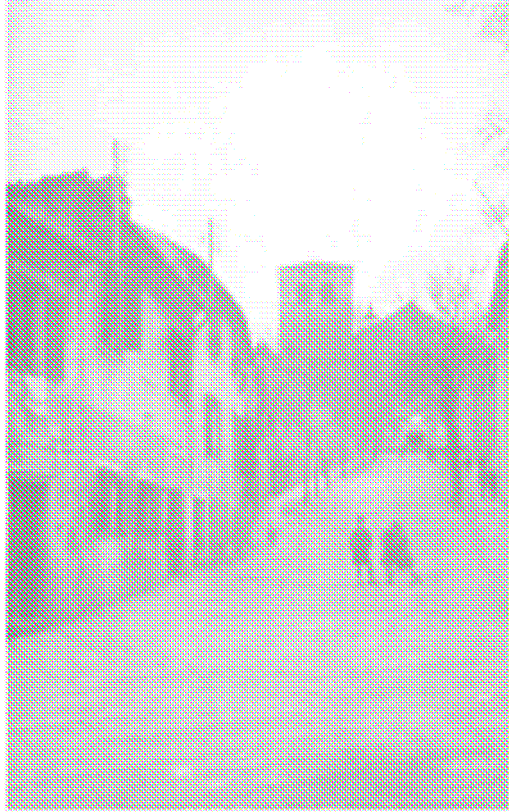
PIAZZA DELLA BORSA



VIA ROMAGNA



SAN GIUSTO



componente storico-architettonica

Il territorio italiano si presenta nel suo complesso fortemente antropizzato: viene trasformato attraverso l'attività dell'uomo, che genericamente possiamo definire "architettura", intendendo con questo termine ogni attività di umanizzazione della natura. Il paesaggio può pertanto essere visto come prodotto delle trasformazioni umane, come "processo di una viva e perenne elaborazione storica", pertanto è importante tutelare le trame infrastrutturali storiche, così come il sistema insediativo urbano ed il sistema dei percorsi; si "tratta di segni, strutture, configurazioni artificiali, sovrapposti in vario modo a quelli naturali che, se correttamente letti ed interpretati, aiutano a stabilire l'origine storica delle forme assunte nel tempo dal paesaggio, permettono di cogliere il tessuto di relazioni che lega i vari ingredienti del paesaggio tra loro e di programmare trasformazioni ed assetti futuri"

Un ampio studio, allegato al piano, ha ricostruito le varie trasformazioni avvenute della trama infrastrutturale della città storica definendone sia il modello insediativo che la specifica qualità architettonica dell'edificato, questi studi vengono recuperati integralmente per definire le varie caratteristiche della componente storico architettonica.

Una particolare attenzione è anche stata posta per l'analisi puntuale dei singoli immobili che, sono quasi tutti schedati e analizzati³.

Elenco dei Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

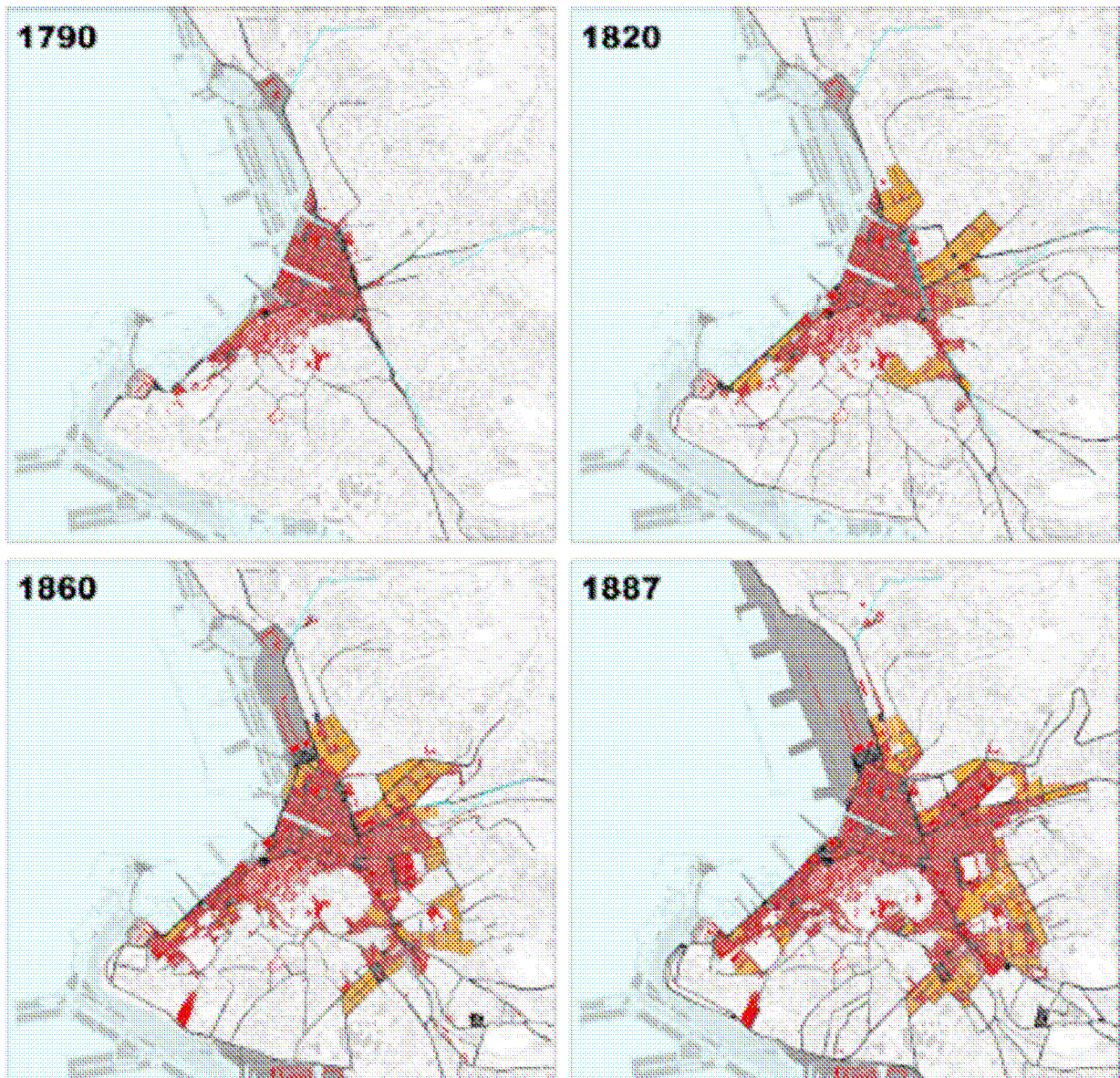
- Basilica della Madonna del Mare (Trieste)
- Edificio storico (via di Donota, Trieste)
- Stabile di via dei Capitelli, 10 (Trieste)
- Casa Bartoli (Trieste)
- Casa Carciotti – Apostolopulo (Trieste)
- Fabbricato di via di Crosada, 1 (Trieste)
- Fabbricato di Androna degli Orti, 4 (Trieste)
- Fabbricato di Androna del Pane, 3 (Trieste)
- Fabbricato di via Malcanton, 12 (Trieste)
- Fabbricato di piazza della Borsa, 6 (Trieste)
- Fabbricato di piazza della Borsa, 10 (Trieste)
- Palazzo della Borsa Vecchia (Trieste)
- Palazzo del Lloyd Triestino (Trieste)
- Palazzo Pitteri (Trieste)
- Palazzo della Prefettura (piazza dell'Unità d'Italia, 8)
- Palazzo Carciotti (Riva III Novembre, 13)
- Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" (Trieste)
- Palazzo Galatti (Trieste)

³ si veda la relazione di analisi del ppcs

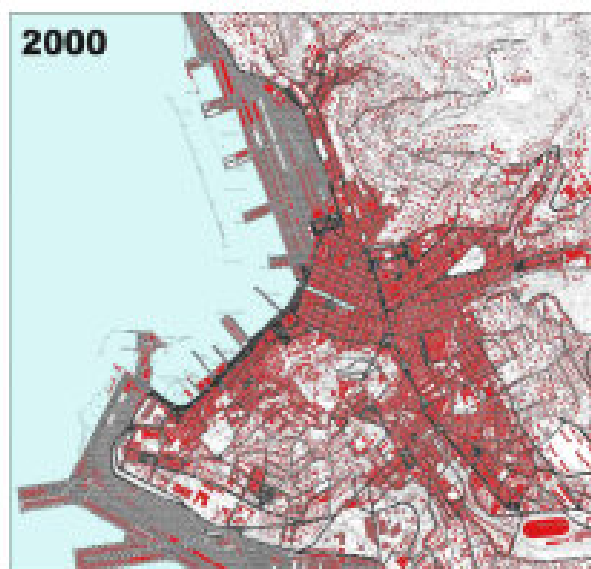
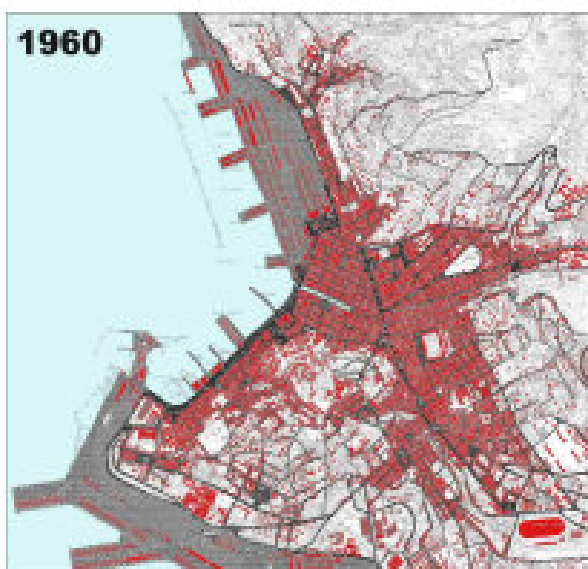
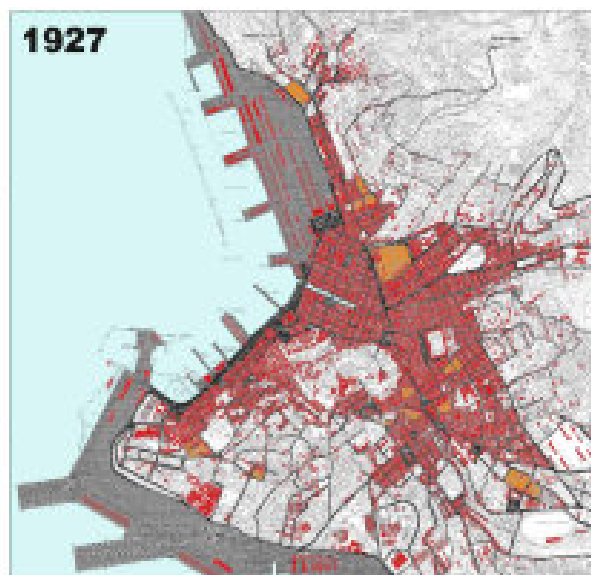
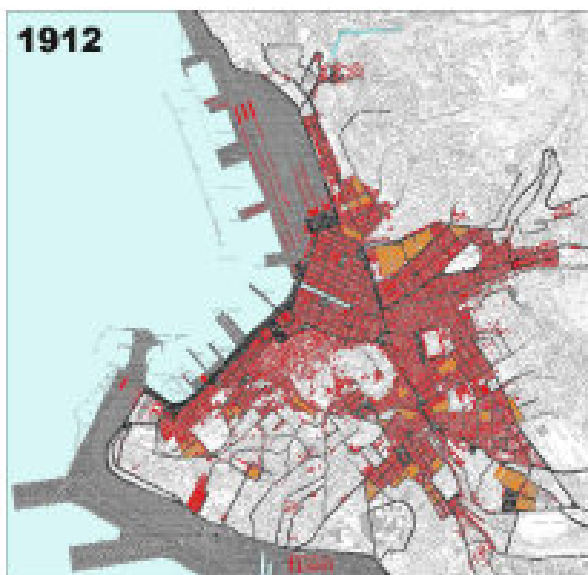
- Sala Tripcovich (Piazza della Libertà;– Trieste)
- Ex Archivio di Stato (via XXX Ottobre, 7 – Trieste)
- Fabbricato di via San Nicolò, 30 (via San Nicolò, 30 – Trieste)
- Villa Segrè-Sartorio e *domus* romana (Museo Civico Sartorio)

Si riproducono di seguito le tavole più significative dell'analisi storico architettonica.

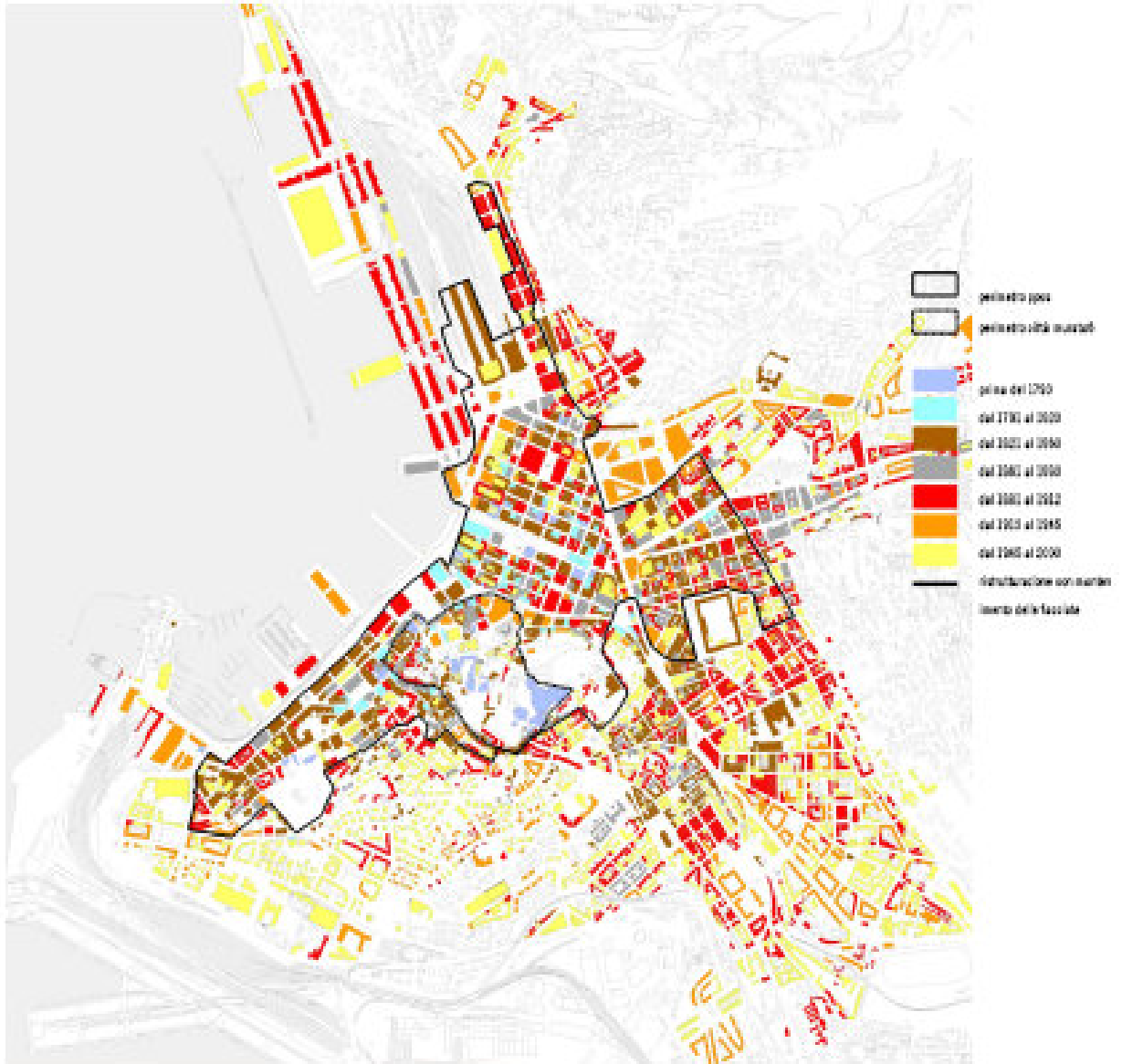
sviluppo
del tessuto urbano



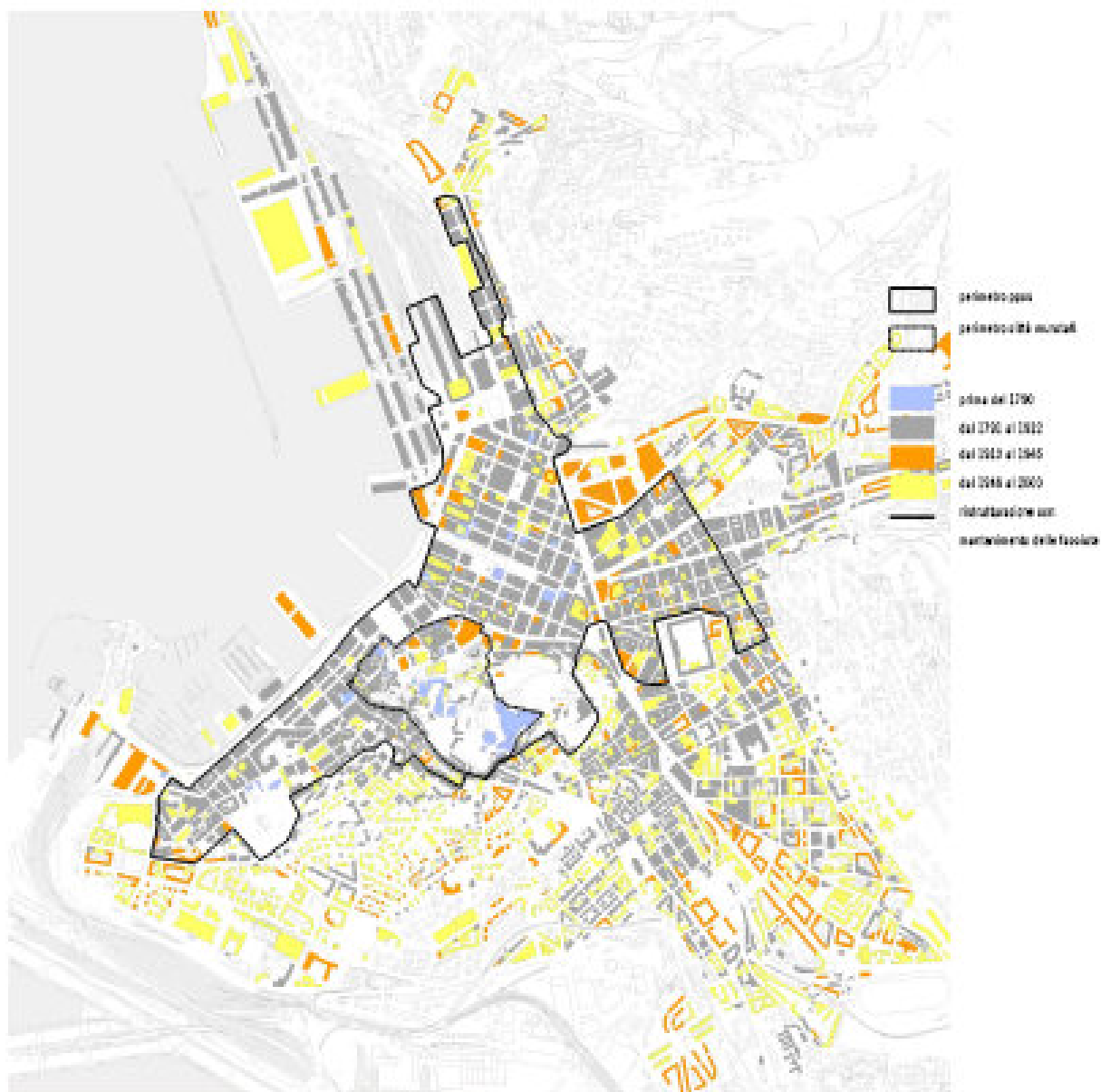
sviluppo
del tessuto urbano



datazione edifici



datazione sintesi



Componente percettiva

componente visuale

Il paesaggio è connesso con il dato visuale e con l'aspetto del territorio. Viene posto l'accento sul processo visivo, su come il paesaggio si manifesta all'osservatore: viene definito come ciò che l'occhio umano può abbracciare, come l'insieme degli aspetti esteriori e visibili, delle fattezze sensibili di un territorio.

La percezione del paesaggio dipende da molteplici fattori, che vanno presi in considerazione: profondità, ampiezza della veduta, illuminazione, esposizione, posizione dell'osservatore; a seconda della profondità della visione possiamo distinguere tra primo, secondo piano e piano di sfondo, l'osservazione dei quali contribuisce in maniera differente alla comprensione degli elementi del paesaggio.

La qualità visiva di un paesaggio dipende dall'integrità, rarità dell'ambiente fisico e biologico, dall'espressività e leggibilità dei valori storici e figurativi, e dall'armonia che lega l'uso alla forma del suolo.

Le viste significative sono molteplici per ognuna delle aree vincolate ne abbiamo già riportate nelle immagini contenute nella precedente analisi.

□ parte della piazza Libertà;

La visuale non può che essere complessiva di tutta la piazza, circondata da palazzi di pregio, quasi tutti riconosciuti come beni culturali che ne definiscono in modo inequivocabile lo spazio. La viabilità esistente crea un ostacolo alla percezione del complessivo valore sia dello spazio che degli immobili.

□ la parte iniziale della via di Romagna

con questa quinta edilizia si chiude la prospettiva della via Carducci e della piazza Dalmazia.

□ il Canal grande, la piazza ponterosso, piazza S. Antonio parte di via Genova e parte di via Rossini;

le visuali sono molteplici, si pensi all'iconografia e alle fotografie "simbolo" che ritraggono Trieste presentando la prospettiva del canal Grande e lo scorcio di piazza PonteRosso. la prospettiva verso la chiesa di S. Antonio il suo rispecchiarsi nell'acqua.

□ piazza della Borsa;

siamo nel cuore pubblico della città, dove insistono molti edifici di pregio che ne definiscono lo spazio urbano. L'asse principale porta verso la piazza unità ma anche l'edificio della Borsa crea un polo visuale attrattivo

□ piazza Unità;

cuore della città dove le viste lo sguardo spazia sul mare e nei giorni favorevoli fino all'arco alpino. Le viste sono prevalentemente longitudinali sia verso l'edificio comunale che chiude la quinta della piazza che verso il mare

□ l'area del colle di S. Giusto

gli elementi visivi di quest'ambito sono tanti quasi difficili da elencare senza dimenticarne qualcuno. Si tratta del nucleo più antico della città dove risaltano sia i reperti dell'epoca romana (teatro, foro) sia gli edifici monumentali (cattedrale, castello ecc.) che fanno da poli visuali ma vanno valorizzate anche tutte quelle risalite alla cima del colle che percorrendo le viuzze storiche ricostruiscono un'immagine della città medievale. Visuale che cambia se si risale il colle o si scende, nel primo caso si coglie il susseguirsi di spazi mutevoli, nel secondo in alcune vie (es. Rota) si aprono scorci sul mare e sul crinale carsico che delimita la città.

componente formale-semiologica

Non si considera solo la pregevolezza intrinseca degli elementi costitutivi del paesaggio, ma anche il loro comporsi in una "forma" che rende riconoscibili e caratterizza i diversi paesaggi. Il paesaggio può essere visto anche come "insieme strutturato di segni"; vengono sottolineati i valori di leggibilità del paesaggio, la sua identità e la sua capacità a favorire nel fruitore chiarezza e senso di orientamento.

In particolare nel caso degli ambiti assoggettati al vincolo paesaggistico l'identità e l'aspetto formale sono dati dalla definizione degli spazi creati dalla quinta edilizia che li identifica in modo univoco. In particolare le piazze e il canale grande sono spazi dove la componente formale – semiologia è ben chiara nella cultura cittadina, più evanescente è l'identità del colle di San Giusto che si compone e scompone in immagini differenziate, la sommità del colle con gli edifici di rappresentanza religiosa e storica, l'asse di via del Tetro Romano con i resti del teatro e la chiesa di S. Maria Maggiore, le varie risalite al colle con gli scorci tra edifici di semplice edilizia, gli spazi verdi dei parchi ecc.

componente estetica

In questo approccio sono incomprese sia la concezione del paesaggio inteso come "bellezza panoramica, quadro naturale", sia l'interpretazione che lo identifica come "espressione visibile, aspetto esteriore, fattezze sensibile della natura": il paesaggio provoca sensazioni legate al "giudizio sul bello".

Tali aspetti fanno riferimento all'apprezzamento del bello nella natura, alla capacità di distinguere il bello come patrimonio di tutti, sentimento immediato e inconscio del singolo e della collettività.

Un ulteriore orientamento interpreta il paesaggio come "identità estetica dei luoghi", intendendo con questa espressione il carattere permanente e distintivo che contribuisce alla sua fisionomia e specificità dei luoghi e andando così a legare la concezione estetica del paesaggio con l'identità storico-culturale del territorio.

Sono soprattutto questi ultimi, gli aspetti estetici che emergono nelle aree oggetto di queste semplici analisi, aspetti che si rifanno per le piazze e per il canal grande alla definizione dello spazio creato dall'edificazione con una prevalenza di stilemi classici. Un architettura alle volte semplice che conserva un'omogeneità di linguaggio. Il bello nell'area del colle di san Giusto, anche in questo caso, è dato da più componenti che riprendono quelli già precedentemente accennati.

Gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte

Le trasformazioni proposte dal piano per il centro storico riguardano:

- le regole per la trasformazione degli spazi pubblici;
- le indicazioni puntuali di trasformazioni ammissibili sui singoli edifici;
- la riqualificazione dell'ambito Crosada, dove viene prevista la realizzazione di alcuni nuovi edifici a sostituzione di quelli scomparsi nel corso degli anni.

REGOLE PER LA TRASFORMAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI

Il piano individua degli ambiti di pregio dove redigere degli appositi progetti con il fine di creare di alcuni sistemi ambientali e di connessione pedonale tra le parti più significative del centro storico, inoltre, definisce che questi progetti strategici devono:

- valorizzare le qualità ambientali della scena urbana;
- privilegiare e riorganizzare i percorsi pedonali;
- razionalizzare i servizi pubblici a rete (gas, acqua, luce ecc.);
- prevedere lo studio per l'illuminazione pubblica delle aree e quella eventuale per gli edifici di pregio ambientale individuati negli elaborati grafici;
- definire e riqualificare le aree verdi;

vengono, infine, previste alcune minime prescrizioni sulla tipologia dei materiali

Il piano particolareggiato considera lo spazio pubblico come uno dei principali ambiti di progetto, altrettanto significativo quanto gli interventi sui manufatti edilizi. In particolare lo spazio pubblico viene considerato quale ambito privilegiato nel quale operare per costituire e rafforzare l'immagine della città e la sua identità urbana

La definizione di un'immagine riconoscibile è il primo di questi obiettivi, la qualità dello spazio pubblico, la sua valorizzazione e le potenzialità che esso riveste nei confronti della comunicazione delle risorse urbane che la città possiede è un punto fondamentale per lo sviluppo coerente e completo del piano per il centro storico.

Identità e coerenza sono i concetti alla base di queste proposte progettuali, dalle analisi è infatti emersa una generale omogeneità stilistica e di impianto urbano che suggerisce la possibilità di sviluppare un sistema di proposte per lo spazio pubblico tale da poter facilmente essere gestito e coordinato, garantendo sempre un

inserimento ambientale e una coerenza tali da valorizzare il tessuto edilizio storico.

Nonostante questa uniformità di carattere, sono state riscontrate delle specificità orografiche, storiche o morfologiche tali da giustificare l'individuazione di soluzioni specifiche che possono venire applicate ad ambiti più ristretti o necessari a valorizzare scene urbane uniche o molto particolari, a tal proposito meritano riflessioni puntuali il colle di San Giusto, che per situazione orografica, di datazione, morfologia, stile e valori ambientali può essere considerato un ambito particolare, altrettanto si può dire per le aree di viale XX Settembre e via Carducci, che per la loro natura e per le dimensioni urbane sviluppano problematiche diverse rispetto il tessuto edilizio circostante.

Riveste un ruolo altrettanto specifico il Canale di Ponterosso che risulta essere un ambito strategico di riferimento assoluto in termini di immagine per l'intera città.

INDICAZIONI PUNTUALI SUGLI EDIFICI

Il piano particolareggiato interviene in modo diretto sul patrimonio edilizio andando a definire il grado di tutela posto per ognuno degli edifici che rientrano all'interno del perimetro del centro storico, questa parte è di particolare importanza soprattutto perché regola la possibilità di sostituire o trasformare i manufatti e di conseguenza può limitare la completa disponibilità dei beni da parte dei proprietari.

L'ampia base conoscitiva raccolta con le analisi ha permesso di individuare le caratteristiche salienti, gli elementi di pregio, i particolari rilevanti edificio per edificio e conseguentemente definire per ciascuno di essi le possibilità operative.

Il criterio adottato per definire la griglia normativa degli interventi sugli edifici si fonda sui seguenti principali elementi.

I dati raccolti con le analisi organizzati in schede che raggruppano gli edifici per isolati e schede degli edifici caratterizzati da particolari elementi di pregio o edifici "campione", hanno consentito di collocare ciascun edificio in tre principali classi : 1,2,3.

Ogni classe rappresenta un diverso grado di "valore", con riferimento agli obiettivi del piano, che tiene conto di una generalità di aspetti sia storico-architettonici e morfologico- stilistici dell'edificio nel suo complesso, sia della permanenza e del grado di conservazione all'oggi dei suoi principali elementi costitutivi, delle trasformazioni avvenute sia infine della collocazione nell'isolato e della relazione funzionale ed ambientale con il contesto.

L'esame puntuale di ciascun edificio ha consentito di individuare alcune

sottoclassi che meglio consentono di delineare il tipo di tutela e il grado di intervento. Per definire l'appartenenza ad una sottoclasse si sono considerati più nel dettaglio i rilievi d'analisi relativi alle componenti principali dell'edificio inteso come scorporabile in; involucro esterno, sistema distributivo verticale ed orizzontale, giardini o corti in quanto in molti casi costituiscono un tutt'uno nell'impianto dell'edificio.

In ogni sottoclasse vengono definiti, anche normativamente, gli aspetti caratterizzanti l'appartenenza ad una determinata sottoclasse. Essi rappresentano l'oggetto della tutela, che in alcuni casi può essere costituito dall'edificio nella sua globalità, ad esempio nella classe 1a; in altri casi, invece, oggetto di tutela non è l'edificio in sé ma il suo "apporto" alla composizione planivolumetrica dell'isolato e al sistema insediativo urbano, come ad esempio nella classe 3a.

Per ogni sottoclasse è indicato un tipo di intervento ammesso; in sostanza è stabilito quali siano le parti o gli elementi inalterabili dell'edificio ed indicate le modalità operative e di trasformazione consentite.

LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBITO CROSADA

Della città medievale si leggono ancora con chiarezza le sue parti, questa aveva una sua autonomia, una sua definizione degli spazi e degli edifici conservatasi quasi intatta fino agli anni trenta dove, a seguito degli interventi di sventramento, viene fatta in gran parte sparire.

L'ambito di Crosada, via Capitelli, via delle Mura ne conserva, ancora, il tessuto urbanistico più ampio e integro.

La particolarità di quest'ambito è quello di poter leggere la stratificazione storica della città, si possono ancora oggi individuare gli edifici che insistono su lotti di origine gotica, le trasformazioni del seicento (successive al maremoto del 1511), le trasformazioni barocche e, non ultime, le trasformazioni ottocentesche.

Negli ultimi 10 anni quest'ambito è stato oggetto di un costante e seria attività di recupero del tessuto edilizio esistente, recuperando, risanando e in alcuni casi ricostruendo la gran parte degli edifici.

Ne rimane un'area ancora non trasformata, per la gran parte di proprietà pubblica, dove gli interventi di recupero non sono stati avviati.

Gli obiettivi per quest'ambito sono:

- completare il recupero del tessuto urbano – definendo e consolidando l'impianto urbanistico storico attraverso il rispetto dei tracciati storici, degli allineamenti, dei fronti strada,

- il recupero degli edifici esistenti ed il completamento dell'edificazione dove questa è stata demolita con interventi di ricucitura che ricalcano i sedimi degli edifici storici;
- il privilegiare la valorizzazione dei reperti archeologici di tutte le epoche.

La tutela delle zone archeologiche e dell'edificato soggetto al vincolo monumentale.

L'intervento è finalizzato alla ricomposizione del tessuto e dei percorsi urbani in funzione della valorizzazione delle emergenze storico architettoniche ad archeologiche che caratterizzano l'ambito.

Vengono individuati i nuovi interventi edilizi che completano il tessuto urbanistico dell'ambito. In particolare viene proposta la definizione della quinta edilizia di via Punta del Forno, con la costruzione di un edificio che riprende la vecchio sedime e del complesso di edifici che una volta sorgeva tra via Pozzo di Crosada e Sporcavilla.

In via di Crosada si ripropone la ricostruzione dell'edificio recentemente demolito.

L'area con problematiche più complesse è quella compresa tra la via del Teatro Romano, la via di Crosada. Tale zona, una volta densamente edificata, ha oggi perso ogni sua originaria caratteristica. Gli edifici un tempo presenti sono ormai da tempo crollati o in parte demoliti per lasciare un'area indefinita da periferia urbana oggi utilizzata a cantiere o parcheggi.

Per fissare le linee guida, atte a risolvere le problematiche di quest'area complessa, abbiamo recuperato alcuni allineamenti che, per coerenza con gli altri interventi, ci sono sembrati irrinunciabili: mantenendoli, il più possibile aderenti a quelli storici lungo la via di Crosada e Punta del Forno. Si è anche optato di realizzare un edificato che, pur rispettoso delle preesistenze, attento a contenere le altezze e gli allineamenti, sia riconoscibile come un intervento moderno, sia per l'impianto urbanistico, che per le architetture del progetto edilizio.

Si sono mantenuti ad area archeologica alcuni ambiti dove valorizzare i reperti archeologici.

Sono stati potenziati i collegamenti pedonali che permettano una migliore permeabilità dell'area – tra via Capitelli – androna dell'Olio; via punta del Forno e via di Cavana.

ELEMENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PROPOSTI

Le mitigazioni e le azioni di compensazione proposti per l'ambito Crosada riguardano le nuove edificazioni e nella composizione delle facciate degli edifici di completamento dell'edificato (interventi di nuova edificazione) dovrà essere prevalente la parte piena rispetto alle forature e

queste ultime dovranno avere dimensioni il più possibile simili agli edifici contermini.

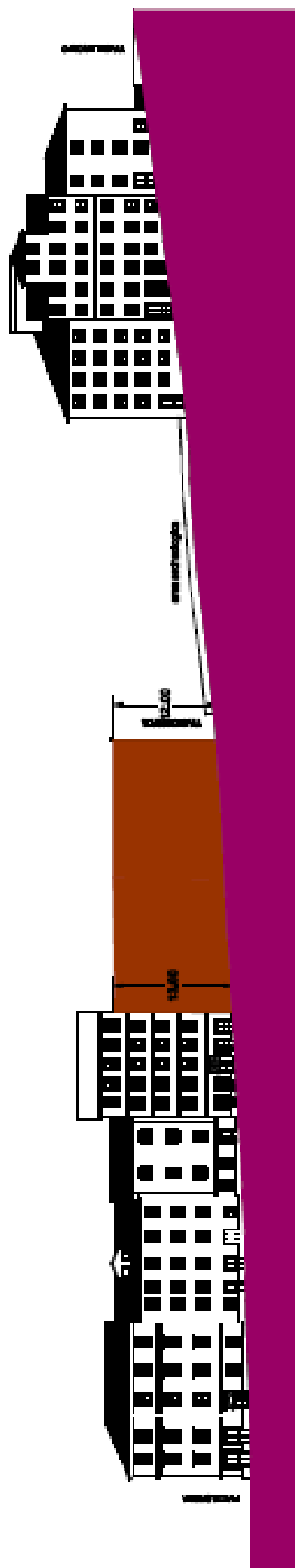
Per eventuali rivestimenti in pietra o elementi decorativi negli edifici di nuova edificazione o ricostruzione si dovranno impiegare pietre o marmi locali.

AREA DI INTERVENTO IN VIA DEL TEATRO ROMANO

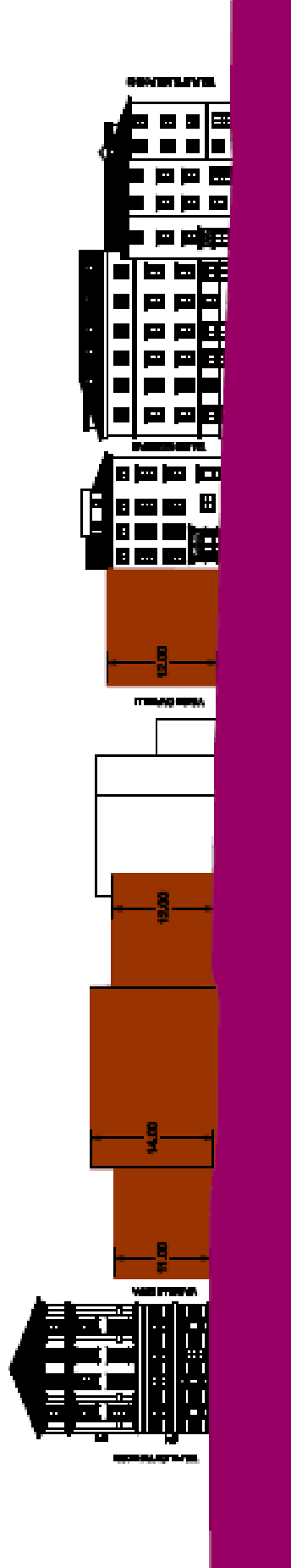


AREA DI VIA PUNTA DEL FORNO





Via del Capitelli

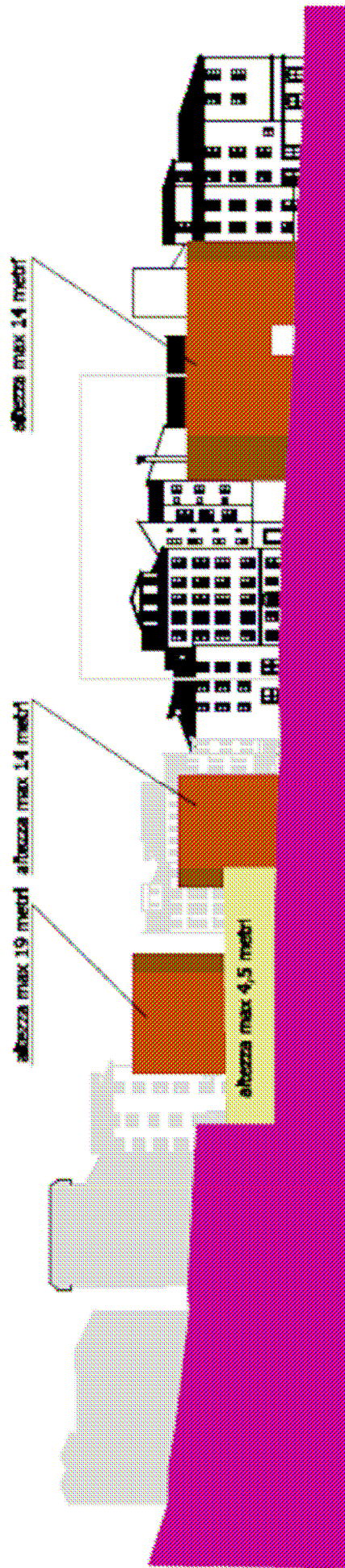


via di Crosada - via Sporcavilla

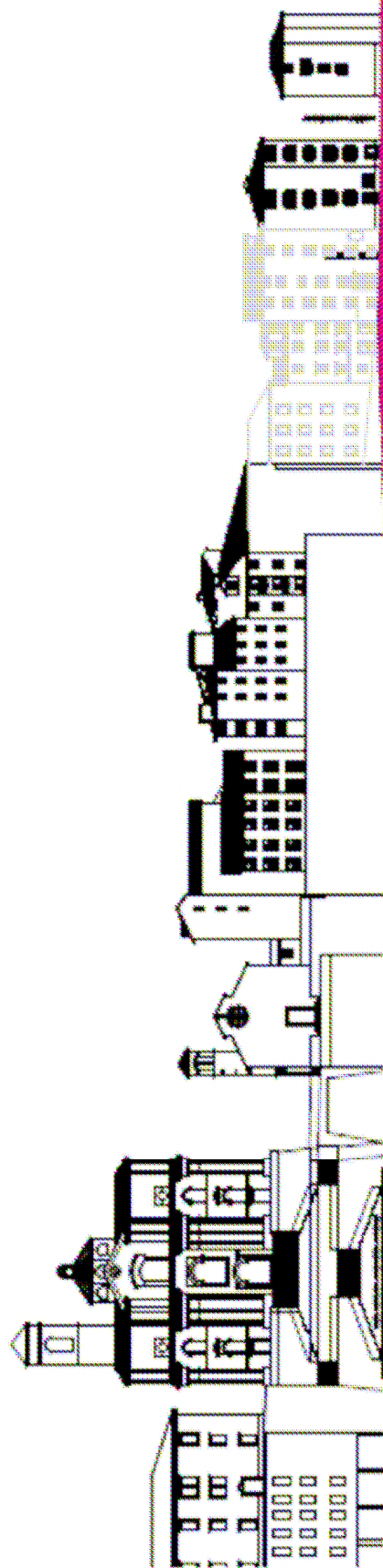
plano particolareggiato del centro storico – schede di nuova costruzione e progetti di ricomposizione urbana (PRU)



via punta del forno - stato di fatto



via punta del forno - progetto

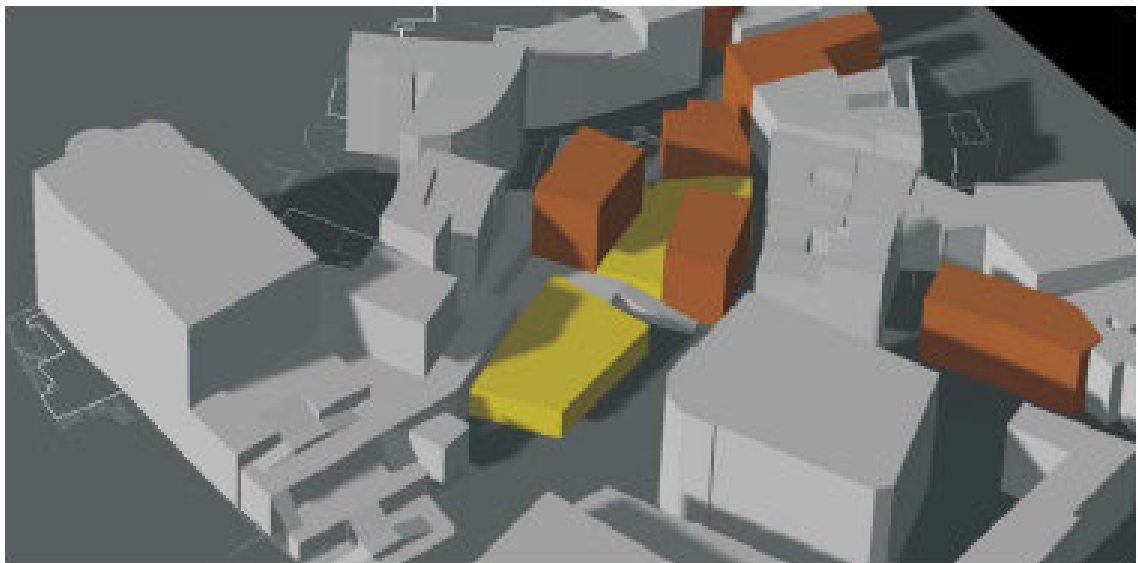
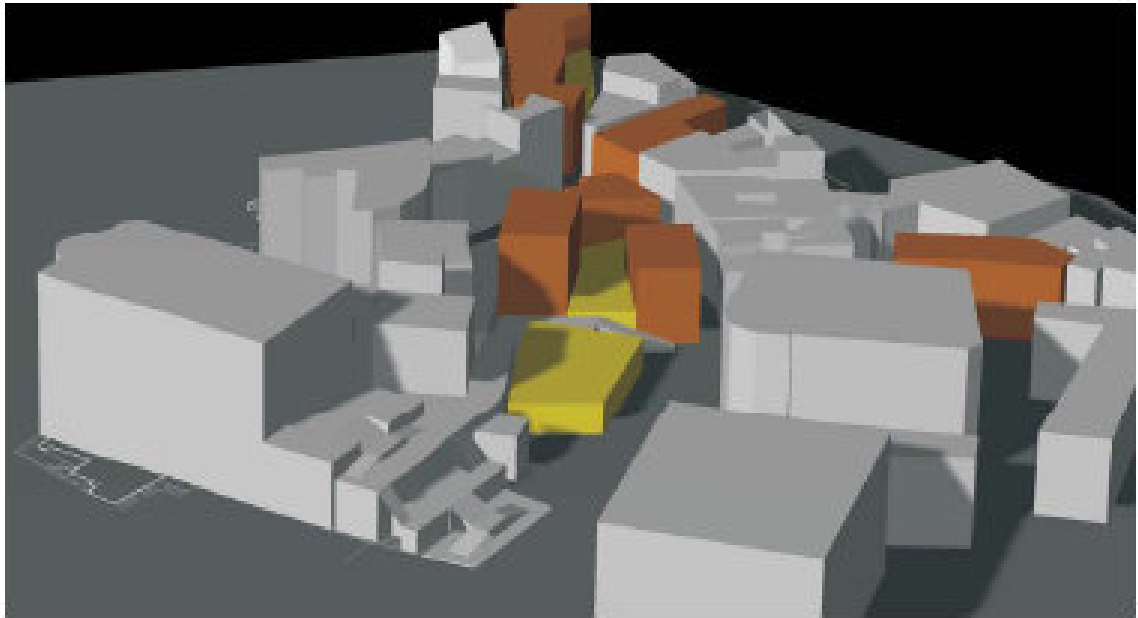


via del Teatro Romano - via di Crosada



via del Teatro Romano - via di Crosada - progetto

plano particolareggiato del centro storico - schede di nuova costruzione e progetti di ricomposizione urbana (PRU)



Simulazioni inserimento volumi in area Crosada

Considerazioni conclusive

Obiettivi principali:

si possono individuare nei seguenti punti alcuni degli obiettivi che gli interventi edilizi, nell'ambito delle zone paesaggistiche, dovranno attuare:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio;
- valorizzazione del rapporto della città con il mare e con il versante a monte;
- privilegiare la conservazione, recupero e riuso dei manufatti, avendo come primo intento la conservazione dell'impianto urbanistico, basato sulla ripetizione di tipologie consolidate del XIX e XX secolo, tanto per l'edificato quanto per la viabilità e gli spazi scoperti in generale;
- la valorizzazione dei tracciati viabilistici storici e ove scomparsi la loro ricostruzione con il sedime originario;
- la viabilità pedonale e carrabile della città medievale dovrà essere progettata dando assoluta preferenza al ripristino e recupero del sistema delle pavimentazioni tradizionali in conci di arenaria di semplice disegno

fattori di rischio paesaggistico

I fattori di rischio risultano essere:

- le alterazioni di alcune vie e piazze storiche in Trieste
- la scarsa valorizzazione dei conici di visuale che collegano la città al mare

conclusioni

Non si può affermare che le aree sottoposte a vincolo paesaggistico coprano in modo soddisfacente gli aspetti di qualità paesaggistica del centro storico, in quanto o sono dei vincoli puntuali scollegati dal contesto o non vengono valorizzati altri ambiti di pregio. Al fine di completare l'analisi sul paesaggio si propone di rivedere alcuni aspetti del centro storico. Vi sono alcuni ambiti molto significativi all'interno del perimetro del centro storico, che potrebbero essere valutati sullo stesso piano delle aree già assoggettate al vincolo paesaggistico questi sono:

- tutto l'edificato fronte rive;
- piazza Cavana
- piazza ex Lipsia ora Hortis
- piazza Venezia
- ex Ghetto